

Entrotterra

www.entrotterra.org

Anno 2 - n° 2 - Febbraio 2007

Pubblicazione mensile di cultura del territorio - direttore responsabile Orlando Vella

€ 2.30

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1 - DR - CBPA SUD - BENEVENTO



ISSN 1970-7541

OPTIPOINT OTTICA & FOTO

Viale Mellusi 19
Benevento
tel. 0824-312704

c/o Centro Commerciale
"I Sanniti"
tel. 0824-24286



Foto Immagine

Via Vitelli 42 - Benevento
0824-362561

**Esibendo una copia
integra di questo
giornale si ha diritto
ad uno sconto
del 20%**

L'insolito carnevale di Pontelandolfo

Il passato e il presente di San Giorgio del Sannio

Santa Croce del Sannio: da 222 anni un messaggio di Pace

La realtà wireless in Irpinia e nel Sannio

Raccolta differenziata porta a porta

Blog: la mania di raccontarsi

Podcasting: voci in mp3 da sentire a spasso

Manifestazioni

Pagina
13

San Lorenzo Maggiore:
II edizione del
"Carnevale Laurentino"

Protagonisti

Pagina
9

L'alba e il tramonto
di una band
che arrivò a San Remo

Memoria Storica

Pagina
6

Santa Croce del Sannio
tra storia, cultura
e turismo



Foto di Maria Pezzillo

Entroterra

Mensile di cultura del territorio

Direttore Responsabile

Orlando Vella

Hanno Collaborato

Giacomo Cillo, Anna Civitillo,
Alfredo Cocchiarella,
Claudia Delli Gatti, Elena Di Maria,
Gaetano Ferrara, Lorenzo Ferrara,
Giovanni Pio Marenga,
Alessia Pezzillo,
Maria Pezzillo, Giuseppe Scalzi

Coordinamento di Redazione

Maria Pezzillo

Correttore di Bozze

Anna Civitillo

Grafica ed Impaginazione

Lorenzo Ferrara

Web e Promozione Pubblicitaria

Gaetano Ferrara
advertising@entroterra.org

Redazione, Videoimpaginazione, Stampa e Amministrazione

Ecoprint Media - via Airella 1 82020
S. Giorgio La Molara (BN)
tel/fax: 0824-993907

email: redazione@entroterra.org

Registrazione Testata

Tribunale di Benevento
n. 20/2003 del 26 febbraio 2003

Tariffe Abbonamento

ordinario € 25,00
sostenitore € 50,00
per enti € 100,00
estero € 40,00

versamenti da effettuare
su c.c.p. n. 13632823 intestato a
"Ecoprint Media di Vella Orlando"
oppure con carta di credito su

www.entrotterra.org

IVA assolta dall'Editore
ai sensi dell'art. 74 del DPR 633/72

Chiuso in Redazione

alle ore 12:00 del 8 febbraio 2007

EDITORIALE

3 - Editoriale

Dir. Orlando Vella

3 - Lettere al Direttore

PRIMO PIANO

4 - La realtà wireless in Irpinia e
nel Sannio

Giuseppe Scalzi

RICERCA E TERRITORIO

5 - Le piante officinali

Alfredo Cocchiarella

MEMORIA STORICA

6 - Santa Croce del Sannio tra
storia, cultura e turismo

Anna Civitillo

7 - Il passato e il presente di
San Giorgio del Sannio

Claudia Delli Gatti

PROTAGONISTI

9 - L'alba e il Tramonto di una
band che arrivò a San Remo

Giovanni Pio Marenga

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

12 - L'insolito carnevale di
Pontelandolfo

Alessia Pezzillo

13 - San Lorenzo Maggiore:
II edizione del "Carnevale
Laurentino"

Redazione

14 - Santa Croce del Sannio: da 222
anni un messaggio di Pace

Elena Di Maria

Entrotterra è una rivista mensile, che ha un preciso scopo: promuovere lo sviluppo economico attraverso il turismo nell'area dell'appennino meridionale, partendo dal nostro territorio, il Sannio. L'obiettivo è principalmente la progettazione di percorsi turistici attraverso l'individuazione di aree verdi fruibili, luoghi d'interesse storico, artistico e culturale ed inoltre il censimento e l'associazione delle aziende ed attività turistico-ricettive che operano nel rispetto delle tradizioni, e dell'eno-gastronomia tipica locale.

ARTE E CULTURA

15 - Festa del Maiale

Giacomo Cillo

TRADIZIONI

16 - Cerreto Sannita e
San Lorenzello: gli eredi di
Giustiniani

Giovanni Pio Marenga

ATTUALITÀ

17 - Raccolta differenziata
porta a porta

Maria Pezzillo

18 - Blog: la mania di raccontarsi

Gaetano Ferrara

18 - Podcasting

G.F.

NUOVE TECNOLOGIE

19 - Fedora Project

Lorenzo Ferrara

14 - Piatti della tradizione

Jo Jo

15 - Pillole di saggezza

Nonna Pezz

19 - Navigando in rete

Sannita

Vuoi aiutarci?

Se ti piace il nostro giornale e vuoi sostenerlo, puoi farlo in diversi modi: a) acquistando pubblicità sulle nostre pagine; b) sottoscrivendo un abbonamento o invitando i tuoi parenti ed amici ad abbonarsi; c) inviandoci tuoi articoli e recensioni; d) diventando cliente delle attività commerciali che hanno acquistato pubblicità sul nostro giornale; e) parlando del nostro giornale ai tuoi parenti ed amici.

Se poi vuoi collaborare con il nostro giornale in modo più organico e vuoi anche ottenerne un piccolo guadagno, allora contattaci.

Cari lettori, tra i fatti, nel mese di febbraio, che stanno catalizzando la nostra attenzione, vi è il disegno di legge sulle coppie di fatto, i DiCo.

Sorprende il fatto che la Chiesa possa attribuire a tali provvedimenti la responsabilità della crisi della famiglia. Eppure il basso tasso di natalità e la diminuzione del numero dei matrimoni sono fenomeni datati, apparsi prima della formulazione del disegno di legge in questione. I motivi risiedono probabilmente nella insicurezza economica, nella sfiducia verso il futuro delle giovani generazioni, nella diffusione di modelli edonistici che giocano un ruolo deleterio per le tradizionali reti di relazioni interpersonali, minando l'assetto che storicamente ha costituito il tessuto della nostra società.

La Chiesa, che con tono perentorio in questi giorni sta ribadendo la sua posizione fortemente critica nei confronti di ipotesi di regolamentazione delle coppie di fatto, non ha usato la stessa veemenza per entrare nel merito di scelte liberiste che hanno introdotto elementi di precarizzazione nel lavoro, né per contestare scelte scellerate di ridimensionamento dello stato sociale, indispensabile per contenere il disagio delle giovani coppie in momenti di recessione, né soprattutto ha ritenuto mai di dover puntare il dito accusatore, con lo stesso cipiglio inquisitorio, verso le televisioni - soprattutto commerciali - che per decenni hanno propinato modelli edonistici i quali, lentamente ma incessantemente, hanno minato alla base il sistema di valori di riferimento di una intera generazione di giovani.

Per contrastare la crisi della famiglia bisogna avere il coraggio di ampliare le politiche di sostegno per le giovani coppie, con più asili nido, maggiori fondi disponibili per l'acquisto di libri, maggiori fondi disponibili per assicurare ad ogni discendente un percorso formativo decoroso e gratificante. Non è con l'accaparramento dei fondi per il finanziamento delle scuole private che si riescono a garantire maggiori risorse allo stato sociale.

Il punto più importante, tuttavia, resta quello culturale. Invece di parlare delle coppie di fatto, la Chiesa farebbe bene ad esercitare pressioni affinché i programmi televisivi possano diffondere modelli diversi, prendendo ad esempio giovani genitori che, con coraggio e remando contro le avversità dell'esistenza - anche di carattere economico - riescono a mettere su una famiglia ed a mettere al mondo dei figli.



entrotterra
www.entrotterra.org

LETTERE AL DIRETTORE

Egr. Direttore, cosa pensa della violenza negli stadi?
Grazie

Cosimo

Caro lettore, fa parte di quella categoria di fenomeni ben conosciuti ma ai quali ipocritamente non si presta la dovuta attenzione. Si sa che c'è violenza negli stadi, si sa che le condizioni igieniche di molti ospedali sono tutt'altro che invidiabili, si sa che la sanità non funziona e che i casi di "mala sanità" sono molto più numerosi di quanto si creda. Semplicemente si fa finta che queste cose non accadano, non esistano: abbiamo quasi paura di parlarne per scaramanzia,

per esorcizzarne la paura, sperando - allo stesso tempo - di non dover essere noi coloro a cui tocca l'ingrato compito di rompere l'incantesimo. In altre parole, se non accade un fatto eclatante - se non ci scappa il morto o se non c'è un'inchiesta giornalistica a farci rendere conto delle situazioni (come se i nostri occhi fossero incapaci di guardare) - facciamo finta di nulla e tiriamo a campare. Cosa dire? Proviamo dolore per la morte di un poliziotto negli scontri a Catania come come proviamo dolore per coloro che muoiono per colpa della disorganizzazione e del pressapochismo che esiste anche nella

sanità. È sconcertante perché si muore per qualcosa che viene ritenuto di routine, potenzialmente non pericoloso, che rientra nella normalità delle cose, nella vita quotidiana: una partita di calcio, un intervento di appendicite. Purtroppo ogni commento rischia di essere una frase fatta. Ci auguriamo solo che gli autori di tali episodi vengano perseguiti e non si proceda "all'italiana", sguainando il solito riduzionismo sociologico o rispolverando la ricorrente frase "può accadere a tutti".

O. V.

art decò
digital printing

studio di creatività e stampa

C.da Colle delle Api Z.I.
86100 Campobasso
Tel. e Fax 0874.411406 r.a.
www.artdecopsc.com

LA REALTÀ WIRELESS IN IRPINIA E NEL SANNIO

La possibilità di accedere a Internet, quella con la I maiuscola, è diventata esigenza per molti cittadini.

Accedere a Internet con una linea lenta si tramuta in perdita della qualità del servizio, spreco di tempo e soldi. A volte significa non poter proprio usufruire di servizi che richiedono connessioni più veloci. Basta pensare che in molte zone della periferia urbana e in molti comuni un collegamento fast non esiste ancora. Molto spesso a incidere su questa mancanza sono i costi per le infrastrutture e per il cablaggio che risultano elevati. Ecco perché molte aziende che offrono servizi di questo tipo non vogliono farsi carico di investimenti risultanti poco convenienti in termini di introiti. Con l'avvento di nuove tecnologie le cose stanno cambiando. Linee di collegamento radio possono essere sfruttate a favore di zone dove il cablaggio risulta oneroso. Possono essere installate antenne ripetitrici per coprire aree più o meno vaste sfruttando la tecnologia Wi-Fi e WiMAX.

La Wi-Fi (wireless fidelity) e la WiMAX (Worldwide Interoperability for Microwave Access) sono strutture di veloce attivazione, usano frequenze radio per estendere o creare reti interconnesse e quindi collegamenti a Internet (Wi-Fi e WiMAX fanno parte del protocollo della famiglia IEEE 802). Questo tipo di sistemi è completamente standardizzato e fortemente collaudato. L'idea è quella di installare dei ponti radio con collegamenti fra loro WiMAX per poi diffondere il segnale Wi-Fi verso le utenze. I ponti ripetitori possono scambiarsi il segnale anche ad oltre 20 Km di distanza con il vincolo di essere visibili fra di loro, in modo da non compromettere la diffusione del segnale ed evitare fenomeni di rifrazione. Gli utenti finali possono accedere alla rete con l'ausilio di apparecchiature (interfacce di rete Wi-Fi) di facile reperibilità presenti ampiamente in commercio a costi contenuti, che comunicano con il punto di accesso posizionato nelle vicinanze della propria abitazione o azienda. L'accesso al

sistema viene controllato attraverso delle interfacce di autenticazione via browser web (il classico Internet Explorer per gli utenti MS Windows o l'ottimo Firefox per utenti GNU/Linux o altri). L'accesso dell'utente finale sarà molto semplice, trovandosi in pochi secondi connesso alla rete.

Un vantaggio di queste apparecchiature sta nel fatto che usano frequenze molto elevate, sull'ordine dei Ghz, e di conseguenza le antenne sono di dimensioni molto contenute, pochi centimetri. Non sono ingombranti possono essere installate sul tetto delle abitazioni, come avviene per le antenne per ricevere il segnale TV terrestre o satellitare.

L'accesso alla rete Internet, come appena descritto, porterebbe ad avere un collegamento adatto a soddisfare le più svariate esigenze. Si pensi al VoIP (voice over IP) che permette di effettuare telefonate attraverso Internet riducendo così i costi di un'installazione di impianto telefonico tradizionale. Possibilità per aziende private ed enti pubblici di offrire

servizi all'esterno con qualità del tutto rilevanti.

Ci sono società che attualmente offrono tipi di servizi simili o almeno in parte. Utilizzando le tecnologie senza fili sono riuscite a coprire zone dove nessuna altra società di servizi telefonici, Telecom ad esempio, è voluta arrivare per ovvi motivi. Nella nostra piccola realtà, sannita e irpina, c'è un'azienda di servizi, la Consulsat, che ha già attuato collegamenti per dare la possibilità, agli abitanti di particolari zone, di accedere ad internet attraverso una linea fast con benefici del tutto concreti a costi più o meno contenuti. Non sto a citare i singoli paesi dove è implementato questo favoloso servizio ma posso assicurarvi che esiste e che, direi, funziona anche piuttosto bene.

Con l'avvento della tecnologia WiMAX si pensa che questi servizi miglioreranno. Serve però ancora del tempo perché gli organi preposti alla regolamentazione di tale tecnologia facciano un po' di chiarezza su quest'ultima.

Giuseppe Scalzi



LE PIANTE OFFICINALI

valorizzare le aree marginali e integrare il reddito delle aziende agricole

Le piante officinali costituiscono una risorsa naturale utilizzata da sempre, e, da qualche tempo, sono oggetto di un rinnovato e crescente interesse sia culturale sia economico, grazie alle loro proprietà, che ne consentono l'impiego in diversi campi, tra cui quello erboristico, farmaceutico, cosmetico, ecc.

Questo crescente interesse è determinato dall'attenzione, soprattutto nelle aree europee più industrializzate e a più alto reddito, verso consumi e tipologie produttive il più possibile naturali. Per questi motivi, l'alta qualità dei prodotti sta diventando sempre più un fattore discriminante negli acquisti delle materie prime da parte delle industrie utilizzatrici. Risulta così fondamentale la presenza di un ambiente incontaminato, la certificazione dei contenuti chimici e merceologici dei prodotti, la biologicità delle produzioni e così via.

La specializzazione dell'agricoltura moderna ha profondamente modificato l'ecosistema agricolo, spesso in modo

negativo per lo stato di salute dell'ambiente e dell'uomo. L'utilizzo sostenibile degli agroecosistemi è una delle linee prioritarie della moderna ricerca in agricoltura. È noto che i sistemi colturali praticati nei paesi avanzati hanno pur-



troppo prodotto una serie di inquietanti effetti negativi sulla fertilità del suolo e, di conseguenza, sulla qualità dell'ambiente.

In questa prospettiva assume particolare importanza la coltivazione di quelle specie inseribili in sistemi agricoli sostenibili e in grado di valorizzare la specificità di quelle aree definite

marginali; queste aree sono definite tali in quanto molto spesso presentano una serie di svantaggi legati soprattutto alla orografia, alla distanza da grossi centri abitati, alla lontananza da grandi vie di comunicazione ecc. Tali aree però presentano

anche dei vantaggi legati soprattutto alla bassa pressione antropica.

In tali aree è necessario intervenire con misure in grado di valorizzare proprio quelle caratteristiche che hanno determinato la marginalità. Sicuramente in queste aree è da promuovere la multifunzionalità dell'attività agricola, puntando sulle bellezze naturali,

sull'assenza di inquinamento ambientale e sulla presenza di una situazione socio-economica caratterizzata da piccole aziende diretto-coltivatrici, dove è importante promuovere le attività e le colture in grado di valorizzare la manodopera familiare presente nell'azienda stessa.

Le piante officinali possono rappresentare una coltura in grado di valorizzare alcune aree marginali e per integrare il reddito delle aziende agricole. Le aree interne della Campania, caratterizzate da un basso livello di industrializzazione e da un'ampia disponibilità di zone incontaminate, dispone di condizioni ambientali e climatiche ideali per lo sviluppo del comparto.

Questo articolo è da considerarsi una premessa. Nei prossimi numeri si proseguirà con la trattazione delle piante officinali fornendo un approfondimento dell'argomento.

Alfredo Cocchiarella

ARREDAMENTI PETRONE

SCAVOLINI

PRESTO
ITALIA

LE FABLIER

C.da Rapinella - 82020 Fragneto Monforte (BN) - Fax/tel.: 0824 981021 - 981928 - petronearredamenti@libero.it

SANTA CROCE DEL SANNIO TRA STORIA, CULTURA E TURISMO

una terra di confine ricca
di storia, uomini illustri
e bellezze turistiche

*"...Quant è bell Santa Croce,
stu paese de surris, si
tamiente stu paesagg tu te
sient in paradis..."*

Così canta una vecchia canzone popolare di Santa Croce del Sannio, un grazioso centro turistico che sorge sui colli dell'Alto Tammaro a 700 metri sul livello del mare, al confine fra la Campania e il Molise. Antichissima è la sua fondazione, come testimoniano le numerose zone archeologiche circostanti, dalle quali sono emersi reperti dell'età della pietra, dell'età sannitica e romana.

Il suo nome deriva dalla Chiesa di S. Croce, risalente al VII secolo d.C., situata sulla collina che sovrasta il centro abitato: secondo la tradizione i benedettini innalzarono una grande croce in questa zona, con la speranza di impaurire i saraceni e farli desistere dall'idea di un attacco.

Come molti nostri paesi, anche questa cittadina ha alle spalle secoli di passaggi di proprietà da una famiglia all'altra. Dal-

l'anno Mille fino al XV secolo, Santa Croce del Sannio fu sede di una delle più illustri famiglie normanne del Contado del Molise: la famiglia dei Santacroce, imparentata con i Manforte, i Molisio e i Sanframondi. Estintasi la famiglia dei Santacroce, nel 1315 il Feudo viene assegnato dal re Roberto D'Angiò a Riccardo di Gambatesa, che lo lascia in eredità al nipote Manfredino Monforte. Nel 1456 il Feudo viene donato da Ferdinando I D'Aragona a Giovan Battista Del Balzo, capostipite dei baroni Del Balzo. Nel 1663 il Feudo viene acquistato dalla famiglia Vitagliano e, nel 1694, dai Tramontano di Sorrento; alla tirannia di Giuseppe Tramontano, ultimo erede della famiglia, la popolazione santacrocese si ribella e, nel 1802, il feudo diviene libera Università. Appartenne fino al 1860 al Contado del Molise, poi nel 1861 passa alla provincia di Benevento.

Oggi Santa Croce del Sannio conquista il visi-

tore per la particolarità del suo centro storico, caratterizzato da palazzi arricchiti da portali con stemmi in pietra calcarea, opera di scarpellini locali del 1700. Esso è costituito da una zona antica di stile medievale e da una zona settecentesca con ampie strade, in cui spicca la maestosità della chiesa Matrice, della sua facciata in pietra calcarea locale, realizzata con i massi portati dai contadini per devozione.

L'economia santacrocese è stata prevalentemente agro-pastorale caratterizzata dalla transumanza, tipica delle regioni appenniniche. Il paese, non a caso, è attraversato dal Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, l'antica via militare romana (via Minucia) divenuta poi la via della transumanza per i pastori della Puglia (Candela) che portavano le greggi e le mandrie all'alpeggio in Abruzzo (Pescasseroli). Il tratturo che attraversa il territorio di Santa Croce del Sannio è la parte più elevata dell'intero tratto campano (Colle

San Martino, 854 m s.l.m.) e la meglio conservata: oggi la lunga striscia erbosa viene sfruttata per organizzare escursioni, passeggiate a cavallo o, ancora, per ammirarvi gli antichi stemmi feudali di confine, recentemente ritrovati.

Ma Santa Croce del Sannio è anche la patria di personaggi illustri, tra i quali si ricordano Giuseppe Maria Galanti, l'economista riformatore e precursore della statistica vissuto nel '700, e Girolamo Vitelli, l'illustre papirologo e filologo del nostro secolo, cui rese omaggio anche il Capo dello Stato Einaudi negli anni 50.

Passato e presente sembrano aver trovato la giusta armonia in questa località immersa nel verde e arricchita da caratteristici scenari architettonici: un invito a nozze per gli amanti di un turismo che è sinonimo di "scoperta" e "bellezza" di antiche tradizioni.

Anna Civitillo



IL PASSATO E IL PRESENTE DI SAN GIORGIO DEL SANNIO

Il racconto di ieri

le manifestazioni di oggi

San Giorgio del Sannio si estende su un territorio di oltre 23 Km² a 380 metri sul livello del mare e conta circa diecimila residenti. È uno dei più accoglienti centri della provincia di Benevento per la sua felice posizione geografica e climatica, un altipiano compreso tra le valli del Sabato e del

nomi, oggi risplende di luce propria, ma un tempo era feudo di Montefusco, capoluogo di Principato Ultra. Da qui la denominazione del paese, che fu, fino al 1929, San Giorgio la Montagna.

Un'origine precisa è difficile desumerla, ma recentemente il Prof. De Spirito dell'Università

napoletano Pippo Caracciolo e di nuovo ai Giamvilla, fino alla prima metà del Cinquecento, quando per il matrimonio con Rebecca Brancaccio passò al barone Pier Giovanni I Spinelli. Un suo pronipote, Giovanni Battista III, ottenne nel 1638 dal re di Spagna Filippo IV il titolo di principato per quel

piccolo feudo di circa 100 famiglie. Sul finire del Cinquecento Pier Giovanni III edificò la chiesa della SS. Annunziata con attiguo chiostro e convento, abitato fino al 1659 dai Minimi di San Francesco di Paola - ne è viva testimonianza la bella statua d'epoca ancora con-

servata in quella chiesa - e dal 1687, quando fu ricostruito, dai Minori di San Francesco d'Assisi.

All'inizio del Settecento, avviando un nuovo assetto urbanistico, Carlo III Spinelli (1678-1742) in località Casalnuovo (oggi Piazza Risorgimento e adiacenze) costruì il suo nuovo palazzo, con davanti "una fontana a getto" e a lato "un magazzino" (l'odierno palazzo Nisco, ristrutturato verso la metà dell'Ottocento) e la nuova chiesa collegiata, iniziata nel 1721 e consacrata nel

1737. Anno in cui fu pure inaugurato il Monastero della Visitazione di Santa Maria, voluto dal Principe per le sole discendenti del suo casato. Lì si rinchiusero le sue due figlie e visse anche la sorella del celebre economista e letterato napoletano Ferdinando Galiani. Fino agli anni Sessanta del XX secolo al monastero era annesso un educando femminile. Per la sua famiglia, Carlo III fece adattare a dimora campestre tra i suoi beni al Cubante, in località San Donato, ciò che restava di un antico palazzo imperiale edificato da Federico II nel XIII secolo e oggi detto ancora "il Casino del Principe". Il ramo dei principi di San Giorgio si estinse nel 1869 - giusto seicento anni dopo la prima investitura del feudo - con la morte di Maria Emilia, sposa nel 1831 del duca di Aceranza Romualdo Lancellotti Durazzo.



Calore, ai piedi della collina su cui emerge Montefusco, per la vicinanza alla città capoluogo e agli altri centri della Campania. Ideale per chi ama trascorrere il tempo libero passeggiando tranquillamente lungo viale Spinelli, gustando un bel gelato in una cittadina che in estate si popola di gente, di manifestazioni ed eventi musicali, sportivi e gastronomici.

La storia

San Giorgio, insieme alle località di Sant'Agnese e di Ginestra - l'antica Santa Maria a Vico con San Giovanni a Marcopio (1135) - che fino al 1811 furono casali auto-

di Salerno, ha scritto, basandosi su sue ricerche, che nel secolo X l'antica chiesa di San Giorgio, sita in località Toppa - collegiata dal 1721 e distrutta dal terremoto del 1732 - apparteneva all'Abbazia benedettina di San Modesto in Benevento, quale dono dei principi longobardi Pandolfo II e suo figlio Landolfo V. Nel 1992 ne è stato celebrato il Millenario.

Dalla monografia di Isidoro Cozzi (1904) si apprende che il feudo di San Giorgio fu dato dal 1269 da Carlo I d'Angiò al cavaliere francese Ristagno de Maasan. Passò, poi, al cavaliere Giovanni de Lupert, al nobile Amerigo de Sus, alla famiglia Giamvilla, al cavaliere



Tra gli uomini illustri si ricordano: il filosofo e teologo Tommaso Rossi (1673-1743) parroco a Montefusco e dal 1729 abate dell'antica e poi

li. Nel mese di settembre si svolge la Festa dello Sport, istituita nel 2001, che coinvolge tutti gli sportivi operanti sul territorio comunale.

che vede la realizzazione di sagre, manifestazioni socio-religiose, rassegne cinematografiche, teatrali, musicali e "Liscio sotto le stelle".

canti e balli in maschera per le strade e le piazze del comune.

Nel 2005 si è tenuta la prima "Fiera Campionaria di San Giorgio del Sannio" presso gli spazi dell'area Fiera, dove, dal 29 settembre al 29 ottobre, si organizza anche l'"Oktobrefest": una manifestazione musicale con la possibilità di gustare dell'ottima birra.

Da non dimenticare, infine, una visita alla Chiesa di San Giorgio Martire con le tele di Nicola Criscuolo (sec. XVIII); alla Chiesa della SS. Annunziata, chiostro e convento dei Frati Minori, con pregevoli sculture, organo e cori lignei (secoli XVI-XVIII); alla Chiesa di Santa Maria della Pietà, con due tele settecentesche di scuola napoletana.

Claudia Delli Gatti



nuova chiesa collegiata di San Giorgio; per la sua "alta mente" riscosse l'ammirazione e la stima del filosofo Giambattista Vico, che lo definì: "degno della più famosa Università d'Europa". Il barone Nicola Nisco (1816-1901), patriota risorgimentale, economista e storico del Regno. Il senatore Arturo Bocchini (1880-1940), capo della polizia fascista dal 1926 alla morte.

Gli eventi e le manifestazioni di oggi

San Giorgio è un paese che crede molto nello sport. Basti pensare alle diverse attività praticate dalle società sportive esistenti sul territorio: dal calcio, al rugby, alla pallavolo, alla pallacanestro, al tennis, al gioco delle bocce, per non parlare delle numerose palestre private presso le quali si effettuano attività di sollevamento pesi, aerobica, corsi di ballo, arti marzia-

Nel corso degli anni si sono organizzate diverse manifestazioni. Tra le più note "Sannio in folk", una rassegna di gruppi musicali etno-folk, che si tiene la prima settimana di agosto e giunge nel 2006 alla X edizione. Si sono esibiti artisti di cultura popolare nazionale ed internazionale come Ambrogio Sparagna, Erasmo Treglie e gli Acquaragia Drom, Clara Graziano e il Circo Diatonico, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, gli Spaccanapoli, gli irlandesi North Gragg, i latinoamericani Barrjo Latino, i peruviani Exspression latina, e così via.

Dall'ottava edizione si organizza anche l'Anteprima del Sannio in folk, tra maggio e giugno, che ha visto l'esibizione dell'Orchestra di chitarre di Gorizia, diretta dal maestro Claudio Liviero ed il concerto di Jazz Etnico dell'artista creolo Will Holshouser.

Altro appuntamento è "San Giorgio Estate",

In occasione delle festività natalizie si tengono "Rassegne musicali natalizie" presso le chiese e gli Istituti Scolastici del territorio comunale; in occasione del "Carnevale" si organizzano sfilate,



L'ALBA E IL TRAMONTO DI UNA BAND CHE ARRIVÒ A SAN REMO

Antonio Petronzi
componente de
"L'Alba e il Tramonto"
gruppo musicale cerretese
che nel '78 partecipò a
"Sanremo Domani"

Petronzi: "Decidemmo di chiamarci così dopo che mangiammo, bevemmo e cantammo dal tramonto all'alba senza corrente".

Mancano pochi giorni al 57° Festival della Canzone Italiana, presentato quest'anno da Pippo Baudo (alla dodicesima conduzione della sua carriera), Michelle Hunziker (che affiancherà Baudo sull'Ariston) e Piero Chiambretti (che si occuperà del DopoFestival). Seppur differente di anno in anno (in positivo o in negativo), l'aria di emozioni che si respira a Sanremo è sempre la stessa, ti puoi chiamare Fabio Concato così come ti puoi chiamare "Jasmine" (all'anagrafe Federica Rotolo, al debutto quest'anno al "Festival Sezione Giovani"). C'è a Cerreto chi l'ha respirata in prima persona quell'aria 29 anni fa, vivendo un'esperienza indimenticabile. Mario Iannella (voce e basso), deceduto qualche anno fa, Luigi e Rito Giammattei (rispettiva-

mente, chitarra solista e batteria), Pasquale Di Meola (voce e chitarra ritmica) e Antonio Petronzi (voce e tastiera). Questi i nomi dei cinque cerretesi che fecero l'impresa, arrivando fino a Sanremo e piazzandosi secondi nella categoria "Complessi vocali e strumentali". Questi i compo-



nenti del gruppo musicale "L'Alba e il Tramonto" che, nel lontano 1978, partecipò alla XX edizione del "Festival dei Giovani Sanremo Domani" (oggi conosciuto come "Sanremo Giovani"), che aveva luogo qualche mese dopo il Festival vero e

proprio che, quell'anno, vide il trionfo dei Matia Bazar con "...E dirsi ciao". Uno di loro, Tonino Petronzi, all'epoca aveva 23 anni. Socio SIAE dal 1980, come autore e compositore ha depositato finora 14 brani. Petronzi ricorda quell'esperienza con particolare emozione e, in certi passaggi, la

sione il rapimento del segretario della Dc. E non poteva essere altrimenti. Devo dire che, in verità, quell'edizione del "Festival dei Giovani Sanremo Domani" passò logicamente in secondo piano, proprio a causa di quell'evento drammatico".

Perché decideste di chiamare il gruppo "L'Alba e il Tramonto"?

"Una sera del dicembre del 1974 ci trovammo a provare a casa di uno di noi. A un certo punto andò via la corrente elettrica. Invece di tornare ognuno a casa sua, ci radunammo intorno al camino e tra un bicchiere di vino, una fetta di prosciutto e una chitarra, iniziammo a cantare qualche canzone. Per una questione logica, ci saremmo dovuti chiamare "Il Tramonto e l'Alba" poiché in quell'occasione mangiammo, bevemmo e cantammo durante quel lasso di tempo. Poi, per una questione fonica, prendemmo la decisione di chiamarci L'Alba e il Tramonto. Quella sera componemmo la canzone che avremmo portato 4 anni dopo a Sanremo, intitolandola proprio con il nome del nostro gruppo".

commozione prende il sopravvento. Un articolo di giornale de "L'Eco della Riviera" presentava l'edizione 1978 di "Sanremo Domani". Data: 23 aprile. Questo periodo agli occhi dei più balzerà subito alla mente, non tanto per Sanremo, ma per un tragico avvenimento della nostra storia italiana: il rapimento di Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse e la successiva uccisione.

Iniziamo dal sequestro Moro.

"Già. Devo ammettere che, se da una parte, avevamo in corpo l'ardore giovanile dato dalla gioia smisurata di partecipare a Sanremo, che ci faceva dimenticare qualsiasi cosa, dall'altra seguivamo con interesse e appren-

Che esperienze faceste ai primi tempi?

"In verità ognuno di noi aveva avuto alle spalle già un'esperienza con altri gruppi come I Sanniti e I Tigres. Io stesso contri bui a fondare gruppi come La povera gente e La nuova esperienza.

L'INCONTRO

Cucina tipica - Specialità baccalà

Pasto Completo €12,00

(primo, secondo, contorno, ½lt. di vino, acqua, caffè)

Sconto del 15% a chi esibisce una copia del giornale

via Cesina di Sopra, 176
82032 Cerreto Sannita (BN)
tel. 0824-860712



Il nostro punto forte non fu l'individualità musicale, ma l'accorpamento delle voci in una cornice strumentale ideale. Nel 1976, tramite Antonio

Mancini, conoscemmo un impresario di Caserta, Enzo Nigro, che ci propose di esibirci al night Royal di Napoli, anticipandoci che quella sera lui avrebbe scelto un gruppo comico o musicale da lanciare. Sarebbe stata

una sorta di gara, in cui lui avrebbe fatto da arbitro imparziale. A quella gara partecipò anche un gruppo che allora era poco noto, ma che, col tempo, diventerà famoso. Un trio comico indimenticabile che rispondeva al nome de La Smorfia, composto da Troisi, Arena e De Caro. Ovviamente potete ben immaginare chi venne scelto. Comunque, prima di Sanremo, qualche piccola soddisfazione ce la togliemmo ugualmente, come fare da gruppo di spalla a Rocky Roberts ed esibirci nel night di Fred Bongusto a Campobasso".

Come iniziò l'avventura sanremese?

"Tutto cominciò nel 1977 con un annuncio su Canale 21, che proponeva di partecipare alla sezione



Giovani di Sanremo. Noi risponderemo all'annuncio tanto per provare, mai all'idea che saremmo stati presi. La prima fase consistette in una selezione regionale effettuata tramite una cassetta registrata. Mi spiego meglio. Il cantante o il gruppo registravano dei brani editi e non editi su una cassetta e la inviavano all'agenzia di Napoli di Nini Grassia, noto regista della Rai e della televisione napoletana. Quelli che risultavano selezionati, venivano successivamente convocati per un'esibizione dal vivo presso il teatro San Ferdinando, sempre a Napoli.

Dall'andamento di quell'esibizione si veniva scelti per andare direttamente a Sanremo. Ci andò bene".

provare.

"Dovevi vederci. Per le strade di Sanremo facevamo i matti perché eravamo contentissimi".

Per quale ragione, nonostante un onorevole secondo posto, la vostra avventura finì nel giro di un anno? Cosa accadde di preciso?

"Appena tornati da Sanremo facemmo vari concerti a Massa di Faicchio, a Cerreto al Redentore (dove portammo i Fotocromolitografia, una band di Roccamonfina che vinse quell'edizione) e alla Festa dell'Unità, a Guardia Sanframondi e in altri paesi limitrofi. Con il secondo posto, avevamo garantito in tasca il biglietto per partecipare l'anno seguente al XXI Festival della Canzone Italiana. Purtroppo, però, il problema fu esclusivamente di carattere econo-

Personalmente che emozione ti diede essere lì, in quello che allora si chiamava "Teatro dell'Opera del Casinò Municipale"?

Calpestare quel palco, teatro del Festival dei



big, che tra l'altro all'epoca ci costò anche 750.000 lire, fu un qualcosa di entusiasmante, un'emozione fortissima, una sensazione bellissima, il massimo del godimento, l'apice della mia carriera. In quel momento, in tutta franchezza, pensai che potevo anche smettere di suonare".

Ci credo e immagino quello che hai potuto

provare. Oltre al fatto che avevamo acquisito un diritto per partecipare al Festival, avremmo comunque dovuto impegnare una certa somma (non ricordo quanto, di preciso) tra casa discografica, impresario, viaggio e altro ancora. E non ce lo potevamo di certo permettere. Qualche mese dopo, Luigi partì per il militare e Pasquale vinse un concorso a Milano e



c.da Zenna n° 12
82029 S. Marco dei Cavoti
Benevento



Il soggiorno dal sapore antico

Tel. 0824 985181 E-mail: carusolaura2@virgilio.it
Cell. 347 0660577

Per il mese in corso si effettua uno sconto del 10 % a chi esibisce questo giornale

si trasferì lì, dove vive tuttora. Pasquale venne sostituito da Bruno Capuano. Comunque fino al luglio del '79 siamo stati in piena attività. In quell'anno ci capitò un'altra occasione. Ci venne proposto di fare una tournée in Venezuela. Naturalmente, dall'esito positivo di quella tournée, dipendeva il futuro professionale della nostra band). Affittammo una sala di registrazione a Napoli per registrare una cassetta da inviare laggiù. Purtroppo tre componenti del gruppo ebbero un incidente stradale per la strada che da Guardia Sanframondi va a Cerreto. Questo fatto impedì, ovviamente, al gruppo di partire per Napoli. Dopo quell'episodio, abbandonai il gruppo".

Scusate, perchè prendeste quella decisione? Non

potete affittarla un altro giorno e registrare lo stesso la cassetta?

"Non fu più possibile perchè, a causa dell'incidente, quel giorno nacquero delle incomprensioni tra me e alcuni membri del gruppo. Incomprensioni che causarono, di fatto, un divorzio professionale. Lasciai il gruppo e pretesi che nessuno di noi, in futuro, avrebbe dovuto usare più il nome dello stesso, non perché ci fossero dei diritti miei su quel nome, ma per una questione di rispetto e di principio. Coloro che rimasero nel gruppo, infatti, si chiamarono Scantinato 10. Nonostante la separazione professionale, però, rimasi in buoni rapporti con tutti. Tuttora ci si rivede spesso, tranne con Mario che, purtroppo, non c'è più".

Insomma ebbe luogo "L'Alba e il Tramonto" di una band che, comunque, era giunta fino a Sanremo. Dopo allora, tu cosa facesti?

"Ero adirato e sfiduciato. Ricordo ancora quei momenti con rabbia perché era finita malissimo una splendida avventura. Dopo una breve pausa di riflessione, continuai da solo il percorso musicale, esprimendomi in altre vesti come autore e compositore. Scrissi, infatti, alcune canzoni per Nino Iannella, conosciuto artisticamente prima come Valentino Biondi e poi come Nino Surano, per il disco "Benvenuto amore mio" del 1980. In seguito suonai in altri gruppi, tra cui "La Bella Idea". Con La Bella Idea ci fu un ritorno di fiamma con alcuni miei coetanei, con i quali avevo già suonato dal '70 al '74 ne I Sanniti di Tele-

se. Questa band era composta da Flaviano Cenicola, Filippo Garofano, Umberto Giordano, Bartolo Saracco e Michele Del Vecchio, purtroppo morto alcuni anni fa. Oggi continuo a suonare e cantare con Filippo Palladino nel gruppo "Cocktail Sound", facendo pianobar quando si rivolgono a noi e orgoglioso di avere ancora quello stesso identico amore per la musica che avevo trent'anni fa".

Giovanni Pio Marenga

VETTRONE SERVICE S.n.c.

di Massimo e Claudio Vetrone

COMMERCIALIZZAZIONE SERRAMENTI

- ZANZARIERE - SERRANDE BASCULANTI - PORTONI BLINDATI

Possibilità di finanziamenti in sede con interessi vantaggiosi BIPIELLE DUCATO

• Montaggio • Assistenza Tecnica • Preventivi gratuiti



VETTRONE SERVICE S.n.c.

Via Roma - FOGLIANISE (BN)

Tel./Fax 0824 878593

www.paginegialle.it/vettroneservice

Cell. 339 6712082 Massimo - Cell. 339 6154308 Claudio

L'INSOLITO CARNEVALE DI PONTELANDOLFO

Per scrivere un articolo
su questo giornale:
320-3603496
fax 0824-813319
redazione@entroterra.org

Il carnevale di Pontelandolfo sembra anticipare il suo arrivo: i festeggiamenti iniziano il 17 gennaio, il giorno di Sant'Antonio Abate. Durante la notte tra il 16 e il 17 gennaio nel paese e nelle campagne circostanti vengono accesi dei falò propiziatori, per proteggere gli abitanti, assicurando prosperità e benessere per il nuovo anno. La brace del sacro fuoco viene portata in casa per proteggere la famiglia dalle avversità di ogni tipo. La cenere, invece, viene cosparsa nei campi per auspicare un buon raccolto.

Dalle ore 14, ogni pomeriggio fino al Mercoledì delle Ceneri, ha luogo la "Ruzzola del formaggio", che mette alla prova l'abilità dei partecipanti nel lanciare forme di formaggio di varia pezzatura lungo le vie del paese. Le ipotesi sull'origine di questo insolito sport sono molteplici: alcuni ritengono si tratti di un ricordo di una festa romana dedicata ad Ercole, altri che sia una tradizione più

"moderna", risalente al 1300, quando in queste zone si insediarono dei monaci benedettini e abitanti della Ciociaria, per fuggire a una pestilenza. Un'altra leggenda è di maggior colore locale: una scommessa tra un barone e un suo bracciante avrebbe fatto nascere una controversia, che la ruzzola avrebbe dovuto risolvere, ma grazie all'abilità dei contendenti, la gara non sarebbe mai terminata. Addirittura qualcuno giura ancora oggi di vedere il barone e Pasquale, il bracciante, sfidarsi nelle notti di carnevale.

Questa antica tradizione è stata ripresa dal 1861 e da allora ogni anno il paese si divide in due squadre che si affrontano.

Concretamente, il gioco consiste nel lancio di una forma di cacio (le forme utilizzate sono circa 50) con uno spago, la "zagaglia", arrotolato tanto da girare tre volte intorno al formaggio, mentre



Castello
azienda agrituristica
di Vincenzo Bollecchino

C.da Castello, 9 - San Giorgio La Molarola (BN)
tel. 0824 983419 - cell. 368 649920
e-mail: agriturismo.castello@tiscali.it
sito web: www.agriturismocastello.it

Per il mese in corso si effettua uno sconto del 10% a chi esibisce questo giornale

l'altra estremità è legata al polso del concorrente. All'ombra della torre medioevale e lungo il viale principale del paese, i pontelandolfesi si sfidano in lunghe gare: si lanciano e si rincorrono forme di formaggio, dal primo pomeriggio fino al calar del sole.

Il vincitore (che riceve come premio lo stesso formaggio) è colui che arriva al traguardo, dopo due manches (andata e ritorno), con il minor numero di lanci.

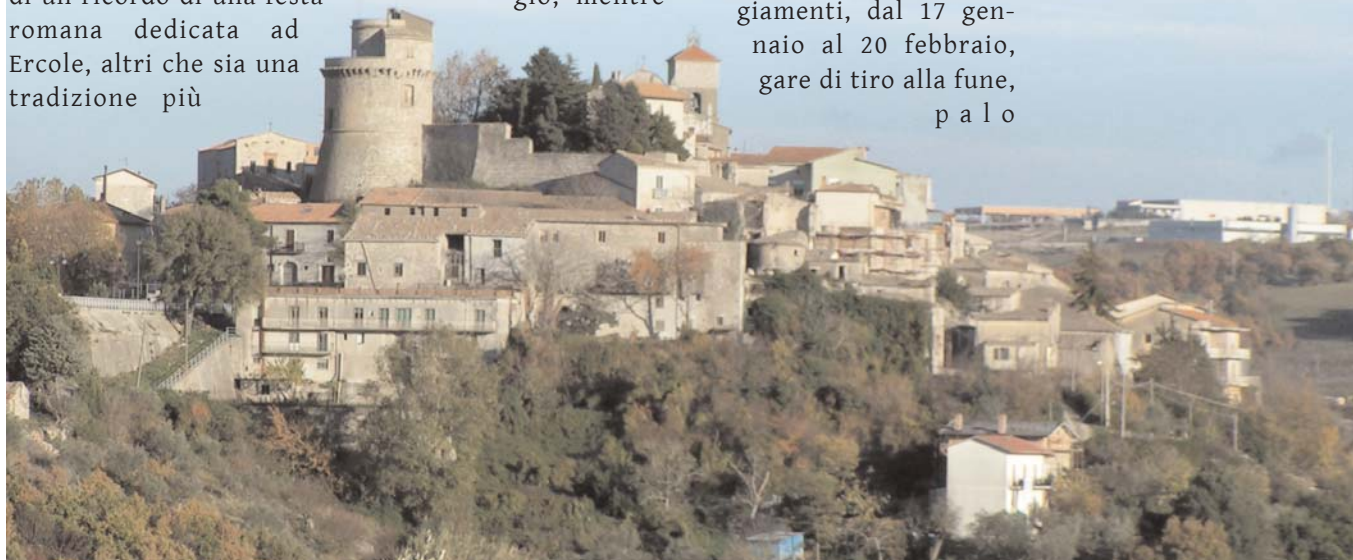
Ma non mancano in questi lunghi festeggiamenti, dal 17 gennaio al 20 febbraio, gare di tiro alla fune,

della cuccagna, corsa nei sacchi.

Gli abitanti sono molto legati a quest'usanza: molti emigranti tornano in paese, in questo periodo, per partecipare alle gare e divertirsi a far ruzzolare il formaggio.

Ogni luogo del paese si riempie dell'antico sapore di arcane credenze, tra il sacro e il profano, di tradizioni che si perdono nella notte dei tempi e che creano un'atmosfera "carnascialesca" irripetibile.

Alessia Pezzillo



SAN LORENZO MAGGIORE: SECONDA EDIZIONE DEL “CARNEVALE LAURENTINO”

Un tripudio di maschere, giochi, suoni e colori

Grande entusiasmo a San Lorenzo Maggiore per la preparazione della II edizione del Carnevale Laurentino.

Il carnevale è da sempre la festa dei bambini, ma coinvolge anche gli adulti. Anzi, si potrebbe dire che è un modo per i grandi di ritornare bambini, allegri e spensierati. Si approfitta di questi giorni per esternare la gioia e l'euforia, che raggiunge i livelli massimi proprio nella settimana di chiusura del carnevale. Questo è, infatti, quello che succederà a San Lorenzo Maggiore.

Il Vice Sindaco Antonio Barbato sottolinea la collaborazione e l'entu-

siasmo dei cittadini laurentini nell'accogliere tale iniziativa, visto anche il successo ottenuto lo scorso anno. “Quest'anno abbiamo proposto l'allestimento di un carro per ogni rione, in modo tale da rendere partecipe tutto il paese. La risposta dei laurentini è stata ottima e si sono subito attivati per l'allestimento del proprio carro. Tutto ciò però non viene organizzato con lo scopo di creare una competizione tra i rioni, ma vuol essere un motivo di aggregazione: un modo di passare del tempo insieme e, tra una parola e l'altra, creare qualcosa di divertente e allo stesso tempo spetta-

colare. Questo deve essere lo spirito col quale si devono organizzare le tante manifestazioni nell'arco di tutto l'anno. L'attuale gruppo amministrativo cerca di essere attento ai tanti problemi di ordinaria amministrazione che si presentano quotidianamente, ma allo stesso tempo vuole anche fungere da traino per il paese nell'intraprendere le tante iniziative di carattere socio-culturale.”

Una novità di questa seconda edizione sarà la presenza sul territorio di TV7 e la possibilità di portare uno dei nostri carri alla sfilata dei carri a Benevento. Il Carnevale

Laurentino è previsto per il 18 febbraio ore 14:30. Appuntamento è in via Palazzese: dopo il pranzo domenicale, tutti in maschera per seguire la sfilata dei carri allegorici.

In conclusione, l'iniziativa di quest'anno ha lo scopo non solo di promuovere il folclore locale ma anche di condividere la comune esperienza di passione per una delle feste più antiche e sincere.

Redazione



SANTA CROCE DEL SANNIO: DA 222 ANNI UN MESSAGGIO DI PACE

Non c'è giorno che non porti notizie di attentati in Iraq, massacri in Africa, tensioni tra Israele e Palestina, minacce di attacchi terroristici in Occidente... Un bollettino di sangue di cui non si riesce a vedere la fine.

È per questo che vogliamo darvi notizia di una tradizione dal nome attuale e beneaugurante che a Santa Croce del Sannio si rinnova ogni martedì grasso dal 1785: La Pace.

Si tratta di una rievocazione di un torneo equestre tra Cristiani e Saraceni che ripropone un episodio riferito al periodo delle invasioni dei Saraceni che hanno funestato il Benevento per più di trent'anni a partire dalla prima metà dell'800 d.C.

La vicenda rappresenta, che forse ha un fondamento storico, ma più probabilmente è solo leggenda, è questa: il duca cristiano, feudatario di

Santa Croce, esclude i cavalieri saraceni, accampati nelle terre vicine, dal torneo nel quale sarà designato lo sposo di sua figlia Maribella.



Seudan, capitano dei Saraceni, offeso per essere stato ritenuto indegno di partecipare alla competizione, sfida a duello il duca cristiano.

Il luogo del duello viene fissato nel punto in cui un cavaliere cristiano armato di lancia e un cavaliere saraceno armato di picca, partiti contemporaneamente dagli opposti schieramenti, incroceranno le armi. La

contesa sembra avviata a un tragico epilogo, ma grazie all'intervento di Maribella che ferma lo scontro accettando Seudan come sposo, dopo che questi è stato convertito al Cristianesimo da un misterioso saggio. Il tutto termina felicemente con la pace generale.

La manifestazione non è stata mai interrotta nei suoi 222 anni di storia, se non nel 1943, a causa dell'infuriare della seconda guerra mondiale ed è, per tradizione, anche il momento della riconciliazione per le controversie che possono esserci state nel paese durante l'anno.

Storia o leggenda che sia, di questi tempi e sempre, a noi sembra decisamente un esempio da imitare.

Elena Di Maria
Pro Loco di Santa Croce
del Sannio



PIATTI DELLA TRADIZIONE

"Bomboloni"

Jo Jo

Ingredienti: 250 ml. di latte, 150 g. di zucchero, 75 ml. di olio, 250 g. di farina, 2 cucchiaini di acqua calda, 1 cubetto di lievito, 2 uova sbattute, un pizzico di sale, marmellata a scelta, un pizzico cannella macinata, zucchero, olio per friggere.

Indicazioni: riscaldare il latte finché si formano delle bollicine. Aggiungere 150 g. di zucchero. Aggiungere 75 ml. di olio e un pizzico di sale mescolando. Lasciar intiepidire. In un recipiente sciogliere il lievito in 2 cucchiaini d'acqua calda e aggiungere la miscela di latte. Aggiungere 100 g. di farina e lavorarla bene. Coprire con un tovagliolo umido e far crescere in luogo caldo per 45 minuti. Aggiungere al composto le uova sbattute e mescolare. Aggiungere altri 150 g. di farina e lavorare la pasta su un tagliere per 8 minuti. Se l'impasto risulta troppo molle, aggiungere altra farina.

Coprire e lasciar riposare per 10 minuti. Su un tagliere infarinato stendere la pasta fino ad ottenere uno spessore di circa un centimetro. Tagliare dei dischetti con diametro di 4 centimetri. Metterli su una tovaglia infarinata e lasciar crescere per un'ora. Far riscaldare abbondante olio in una pentola alta e friggere i dischetti 3, 4 per volta, girandoli, finché diventano dorati. Porli su carta da cucina per far assorbire l'olio in eccesso. Farcire i dischetti fritti con marmellata usando una siringa per la crema e rotolarli infine nello zucchero unito alla cannella.

FESTA DEL MAIALE

Nella cosiddetta "Festa del maiale" il più triste e corrucciato è sicuramente l'inconsapevole "festeggiato". Questa tradizione nasce come evento aggregativo sociale in una stagione, quella invernale, durante la quale erano diradati i momenti di incontro tra le famiglie che invece, spesso, si riunivano per i tradizionali lavori agricoli primaverili ed estivi.

La macellazione casalinga del maiale diventa un rito carico di significato. Lo smembramento della carcassa ad opera degli uomini rappresenta il ritorno dell'anatomia organizzata al caos primordiale, materia pura. Le donne, invece, che intervengono successivamente, mimando la loro funzione naturale di donatrici di vita, con delicata manualità restituiscono alla massa amorfa delle carni la dignità di salumi, l'ordine nuovo delle preparazioni alimentari neogenerate, sancito dalla trasformazione dei nomi: la coscia si chiamerà pro-

sciutto, la pelle cotica... in modo da poter mangiare l'animale nella rimozione completa della vitale natura, quasi umana, in cui aveva vissuto. Mangiare il cervello della



bestia appena uccisa serviva a spezzare la tensione, stemperare la crudeltà dell'uccisione appena compiuta. Il maiale viene ucciso dal "branco", un'azione collettiva cui non prendono parte le donne

che, invece soffriggono il cervello con ingenti quantità di peperoncino per permettere ai maschi, primo, di distogliere l'attenzione dalla violenza appena esercitata, e, secondo, di riaffermare la propria virilità attraverso un alimento interdetto alle donne. Così, attraverso queste ritualizzazioni consacrate dalla tradizione, un antico e violento evento si colloca in un ordine culturale e sociale necessario per la sua perpetuazione nel tempo.

Giacomo Cillo
medico veterinario

Spunti liberamente tratti da:

Antonio Cormanò, Tesi in Antropologia culturale "Queste giornate erano segnate"

Francesco Marano, "Etnografia con una persona"

Ringrazio gli autori per la loro cortese collaborazione.

PILLOLE DI SAGGEZZA

"A iotta a iotta, s fa r mar"
nonna Pezz

(letteralmente: goccia a goccia si fa il mare)

L'anafora iniziale sembra quasi ricreare il suono delle gocce, che si sovrappongono l'una all'altra: la lentezza, ma anche la costanza di qualcosa che si ripete sempre uguale a se stesso. Le gocce sono gli attimi che si sommano e danno vita alle nostre giornate. Sono le difficoltà che creano le nostre esperienze. Sono gli eventi belli o brutti che danno un senso ai nostri ricordi. Sono i desideri che ci spingono a migliorare noi stessi. Sono le tessere che l'una dopo l'altra, danno vita al mare, a quell'immensa distesa che sembra infinita, che sembra priva di consistenza. Le gocce sommate le une alle altre danno vita alla nostra esistenza, ad un'insieme di momenti irripetibili. Ciò che conta non è quante gocce riusciamo a totalizzare o quanto grandi siano: alla fine è sempre goccia dopo goccia che il mare diventa ciò che è.

Apicoltura

Biasco Giorgio

C/da Centrale 82020
San Giorgio La Molara (BN)
Tel 0824.983642
Cel 335.1028021



Miele di Acacia - Miele di Millefiori
Miele di Sulla - Miele di Trifoglio
Polline di fiori - Propoli

Prodotti acquistabili in azienda il sabato



di Caretti Antonio

c.da Santa Varva, 1
San Giorgio La Molara (BN)



Alimenti genuini
Produzione propria

Cucina tipica... sul set di un film

Tel. 0824 983539

Cell. 339 5701153

Per il mese in corso si effettua uno sconto del 10 % a chi esibisce questo giornale

CERRETO SANNITA E SAN LORENZELLO: GLI EREDI DI GIUSTINIANI

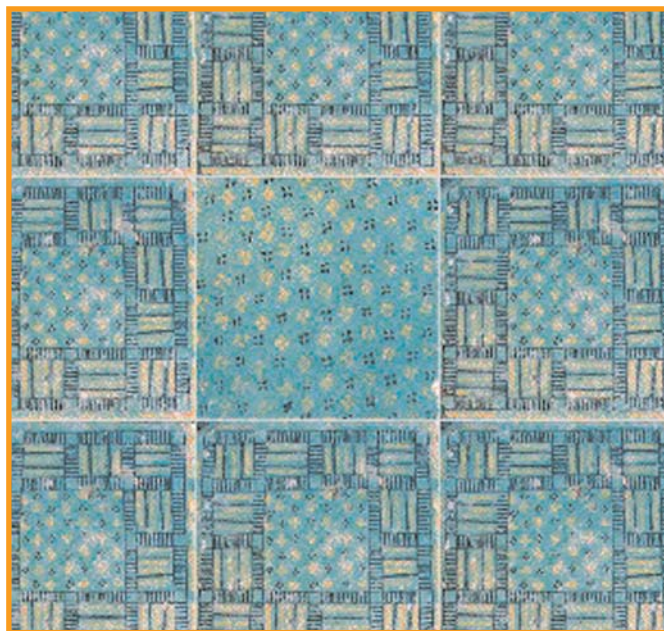
Perché una rubrica
sulle botteghe
ceramiche di
Cerreto Sannita e
San Lorenzello?

Dal mese prossimo inizieremo un viaggio nelle botteghe ceramiche di Cerreto Sannita e di San Lorenzello. Prima di entrare nel vivo era doveroso non solo spiegare le ragioni del nome di questa rubrica, ma anche fare una premessa di carattere storico. Iniziamo da quest'ultima. Prima di essere Città della Ceramica la Cerreto del '500 e del '600 era nota soprattutto per l'industria dei panni-lana. Tanto è vero che, a testimonianza storica di ciò, sono ancora visibili i resti dell'antica tintoria, detta "Tinta" (almeno fino a quando qualcuno, speriamo mai, non decida di raderla al suolo o di trasformarla in un supermercato), venduta qualche anno fa a un privato. I pochi resti in ceramica ritrovati presso le rovine di Cerreto Vecchia, come già pubblicato sul numero scorso, non hanno consentito di fare un discorso esaustivo e definitivo sulla ceramica pre-terremoto della Cerreto medievale. Si è ipotizzato che a Cerreto ci fosse una vasta produzione in virtù del ritrovamento di alcune fornaci medioevali a San Lorenzello, che è stato possibile datare con sicurezza come anteriori al secolo XVI. Il dato di fatto da cui partire è che la tradizione ceramica post-terremoto seguì le orme di queste antiche botteghe di Cerreto Vecchia. Ma le ricerche fatte finora non hanno permesso di determinare con certezza se le botteghe ceramiche che stavano a Cerreto Vecchia avessero una produzione fiorente, tale per cui Cerreto, fin da allora, fosse conosciu-

ta, oltre che per i panni-lana, anche come centro della ceramica. Nel 1688, quando la cittadina fu rasa al suolo dal terremoto, furono distrutte presumibilmente anche le fornaci, e quindi andò dispersa anche gran parte della produzione ceramica. Le fornaci furono, poi, ripristinate quando venne ricostruito il paese.

Fu così che, un pò attratti dal fervore

sorgere, nella nuova Cerreto, di numerose botteghe figuline. La ceramica cerretese ebbe un repertorio caratteristico composto da piatti, mattonelle, vasi da farmacia, zuppiere, formelle figurate, con motivi dominanti come i fiori, gli uccelli, le farfalle, ritratti con spontaneità popolare. I colori tipici furono il giallo e il verde che ben risaltavano su un fondo di



delle opere per la ricostruzione di Cerreto, un pò allettati anche dall'utilità di essere esentati dalle imposte, come previsto dagli Statuti, diversi artigiani, soprattutto ceramisti napoletani, si trasferirono, tra fine Seicento e inizi Settecento.

In realtà, fu Marzio Carafa a intuire l'importanza che in quel momento andava assumendo la produzione ceramica per il territorio. Un'attività ceramica su larga scala avrebbe potuto dare notevoli vantaggi per l'erario dissestato del paese e per nuovi posti di lavoro. E così favorì il

smalto bianco non puro, ma grigiastro o azzurrato. Vasta fu anche la produzione di vasi ricchi di scanalature e motivi ornamentali e delle acquasantiere con putti, colonnine e festoni floreali che incorniciavano le figure sacre. Gli artisti che dettero vita a questa straordinaria produzione furono molti, ma su tutti prevalse il nome dei Giustiniani.

Seguendo le orme del padre Antonio, Nicola Giustiniani, detto "Belpensiero" per la sua originalità e creatività, nacque a San Lorenzello nel 1732 e si dedicò, sin da piccolo,

all'arte figulina facendosi le ossa nella bottega del padre, del fratello e in quella del Russo a Cerreto. Acquistata la padronanza della tecnica figulina, Giustiniani partì per Napoli nel febbraio del 1752, prendendo dimora a via Marinella 7, dove diede il via alla famosa "Fabbrica del ponte" che rese nota nell'intera Europa, grazie anche all'appoggio del Re, la manifattura detta appunto "figulina Giustiniani".

Nicola volle accanto a sé collaboratori eccellenti ed estrosi. La "Manifattura Giustiniani", nella prima fase, produsse soprattutto oggetti decorativi e servizi da tavola (quando la direzione passò al figlio Biagio furono realizzati anche vasi di ispirazione greca e pompeiana, e la modellazione di statuine e di grandi anfore decorate con uccelli dai vivaci colori). Qui esplose del tutto quel genio e quella passione, quell'estro e quella ricchezza di idee che gli diedero il meritato soprannome di "Belpensiero". A Giustiniani è stato dedicato l'Istituto Statale d'Arte di Cerreto. E proprio di chi ha raccolto oggi l'eredità di Giustiniani che ci occuperemo ogni mese in questa rubrica. E inizieremo, nel prossimo numero di "Entrotterra", proprio dalla bottega intitolata al padre della ceramica artistica e tradizionale prodotta a Cerreto Sannita e San Lorenzello, la "Bottega Nicola Giustiniani" del maestro Elvio Sagnella.

Giovanni Pio Marenga

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

“Terre Sannite”:
associazione culturale
per la
raccolta differenziata
porta a porta



Sono sempre di più i comuni che adottano la ricetta del porta a porta. Il tutto per aumentare la percentuale della raccolta differenziata e stare al passo con gli obiettivi di legge imposti dal decreto Ronchi.

La raccolta differenziata svolge un ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti in quanto consente, da un lato, di ridurre il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento e, dall'altro, di condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione. In questo ambito si evidenziano tre comuni sanniti che hanno costituito l'associazione "Terre Sannite" proprio per la raccolta differenziata porta a porta. I comuni sono: Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore e San Lupo. Questa forma di cooperazione è riuscita ad accedere al finanziamento di una somma di 160mila euro che ha consentito l'acquisto delle attrezzature necessarie

alla raccolta differenziata "porta a porta".

Niente più cassonetti: nelle strade cittadine sono oramai libere dai contenitori dei rifiuti.

La raccolta si differenzia tra:

- **Umido:** avanzi di cibo in genere, frutta, farina, carne, pesce, fondi di caffè e tè, pane, verdura, gusci d'uovo, foglie, fiori, legno di potatura e tutti i tipi di bucce;

- **Carta:** carta in genere, giornali e riviste, quaderni, tabulati, carta da pacchi, cartone pressato, cartoncino, sacchetti di carta.

- **Plastica:** tutti i contenitori con la sigla PE, PET e PVC, contenitori per liquidi, bottiglie per bevande, flaconi per l'igiene personale e pulizia per la casa, vaschette per l'asporto di cibi, confezioni per alimenti, polistirolo espanso degli imballaggi e simili, borse di nylon e plastica in pellicola.

- **Indifferenziato:** bicchieri, posate, piatti sporchi, carta untata ecc., lamette, barba, pannolini, polistirolo.

- **Vetro:** il vetro dei contenitori "vuoto a rendere", i flaconi e i barattoli, facendo attenzione a togliere i tappi.

- **Metalli e ingombranti:** lattine in alluminio per bibite, bombolette spray, vaschette per alimenti, scatolame e barattolini, banda stagnata, chiusure metalliche per vasetti di vetro, scatole da regalo.

Il servizio di raccolta differenziata porta a porta, in pratica, rende ogni utente responsabile dei propri rifiuti, nel senso che ogni cittadino deve smistare la propria spazzatura con contenitori differenti da esporre fuori della porta in giorni e orari diversi.

Le amministrazioni comunali per cercare di facilitare i compiti di ogni cittadino hanno previsto

un calendario per ogni famiglia che contiene tutte le informazioni sulla tipologia di raccolta e anche sui giorni precisi di ritiro.

Ma affinché il risultato sia efficace c'è bisogno della collaborazione attiva di tutti i cittadini. Quindi è necessario che tutti si impegnino a seguire le istruzioni contenute in tutti i calendari.

Speriamo che i cittadini dimostrino di comprendere l'importanza dell'iniziativa e in qualche modo anche le difficoltà ad essa correlate. Proprio per questo dovranno essere molto collaborativi e anche abbastanza pazienti. Si sta superando lo sconcerto della scomparsa dei bidoni e dei cassonetti e si comincia ad apprezzare la nuova veste di un paese più pulito e ordinato e quindi più a misura d'uomo.

Maria Pezzillo

BLOG, LA MANIA DI RACCONTARSI

scrivere di sé
per farsi leggere da tutti
non è mai stato così facile

Il blog è un sito strutturato come un diario online in cui spesso l'inserimento dei contenuti è facilitato da una interfaccia-utente che permette a chiunque, anche a chi non possiede particolari conoscenze informatiche, di pubblicare pagine sul web.

I "post", cioè le varie pagine che presentano contenuti, sono di solito archiviati in modo automatico in base ad un criterio cronologico e solo i più recenti vengono mostrati - parzialmente o integralmente - sulla home page.

Un blog può ospitare testi, immagini, video, file audio. Questi ultimi - di solito in formato mp3 - possono essere scaricati su un lettore multimediale ed ascoltati comodamente anche quando si è lontani dal computer. In questo mo-

do il blog diventa anche un podcast: è sufficiente che il blogger (chi gestisce il blog) registri la sua voce e pubblichi il file audio sul suo spazio web.

Il blog è un vero e proprio diario digitale in cui inserire testi, poesie, racconti, foto, disegni, elaborazioni grafiche in genere, registrazioni multimediali; offre la possibilità di parlare di sé, esprimere i propri stati d'animo ed i propri pensieri magari documentando, esibendo, esibendosi. Questo è il motivo per cui ha avuto un così grande successo.

Spesso i blog offrono al visitatore la possibilità di lasciare un commento alla fine di ogni post. Firmandosi, il visitatore può indicare il proprio nickname, la propria e-mail ed il link del proprio sito. Così, frequentemente, si

può constatare la proliferazione di commenti in fondo ad ogni post al solo scopo di poter inserire un link al proprio blog. Questo meccanismo per pubblicizzare l'indirizzo web del proprio sito personale è un incentivo a visitare un gran numero di blog. A volte lo scambio di visite tra due o più specifici bloggers diventa frequente, soprattutto quando condividono una stessa passione oppure hanno gusti affini in fatto di musica o di moda. Si creano, in tal modo, comunità virtuali i cui membri interagiscono attraverso i propri diari online raccontandosi e spulciando ciò che gli altri membri della comunità hanno da raccontare o da mostrare.

Non sono solo gli adolescenti ad usare i blog: giornalisti, politici, gente di spettacolo hanno fatto ricorso a questo strumento per creare un giornale online attraverso il quale poter comunicare col mondo. Due esempi per tutti:

<http://bloghdad.splinder.com>
il blog di Enzo Baldoni - giornalista rapito in Iraq il 21 agosto 2004 e successivamente ucciso - ancora online

<http://www.beppegrillo.it>
il blog di Beppe Grillo.

Gaetano Ferrara

PODCASTING

Quando si parla di podcasting ci si riferisce alla diffusione di registrazioni digitali in rete, sotto forma di files audio o video, tramite pubblicazione su un sito web. Questi files possono essere scaricati dai visitatori e riprodotti in un secondo momento, anche su lettori audio/video portatili.

Ciò che caratterizza tali files è il loro contenuto: sono registrazioni di dialoghi, interviste, commenti, interventi o lezioni. Sostituiscono, quindi, un testo scritto.

voci in mp3
da sentire
a spasso

Alcuni siti offrono un'ampia raccolta di registrazioni da scaricare. Si può agevolmente sfogliare l'archivio dei files, scaricare le registrazioni più interessanti copiandole sul proprio lettore mp3 ed ascoltarle comodamente in un secondo momento, ad esempio mentre si cammina per strada, si viaggia in bus, si sta in fila per effettuare un pagamento.

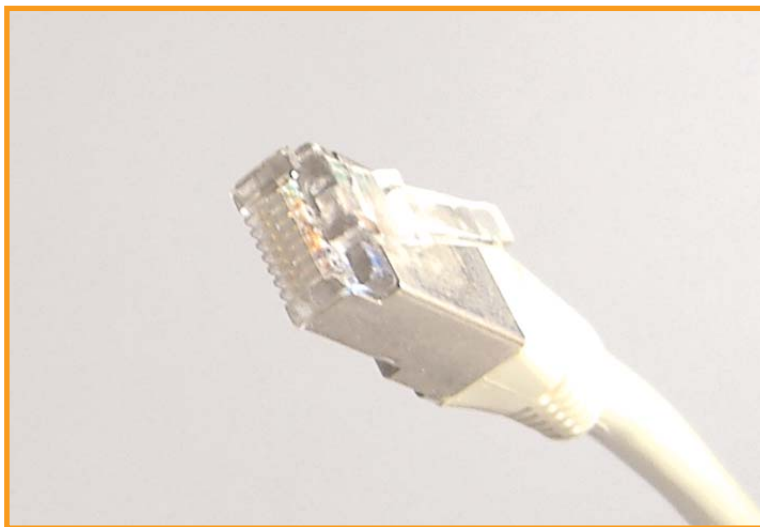
È possibile effettuare un'iscrizione ai siti che mettono a disposizio-

ne tale servizio. Attraverso softwares specifici gratuiti, ci si può iscrivere ai podcast che interessano (cioè ai siti che diffondono le registrazioni). Il software controlla automaticamente, su quel determinato podcast, se sono state messe online nuove registrazioni. Nel caso in cui rileva nuovi files audio/video, li scarica automaticamente in modo che siano disponi-

bili per la riproduzione anche se ci si disconnette da internet così da permettere di trasferirli, con semplici procedure, su un lettore multimediale personale.

Alcuni blog svolgono anche la funzione di podcast arricchendo la qualità dei contenuti offerti ai visitatori.

G.F.



Sannita

Il sito che presentiamo questo mese è una vera chicca per amatori.

www.lestradeferrate.it raccoglie materiale inerente alle linee ferroviarie dell'Italia centro-meridionale, soprattutto della provincia di Avellino, Benevento, Caserta, Campobasso, Isernia e Foggia.

Sono pubblicate foto d'epoca, cartine, testi che ripercorrono la storia delle strade ferrate che attraversano le nostre contrade, dalla loro costruzione al loro potenziamento, dai danni causati dalla seconda guerra mondiale fino ad approdare ai nostri giorni, prospettando anche possibili ed eventuali sviluppi.

Tra le novità pubblicate vi sono articoli sulla ferrovia Alifana, la Campobasso-Venafro-Vairano, la Benevento-Campobasso, la Ferrovia Caudina da Cancellone a Benevento, la Caserta-Benevento-Foggia. Tra gli articoli segnaliamo quelli sulla linea Avellino-Rocchetta S.A., sulla linea da Salerno a Mercato San Severino, sulla Sicignano-Lagonegro nonché testi sulle ferrovie di Austria, Bielorussia, Cecia, Polonia e Svizzera.

Un sito da visitare: non perdetelo e non dimenticate di iscrivervi alla mailing list per discutere sui treni e sulle ferrovie, sui problemi e sui disagi causati dalla ristrutturazione e dall'ammodernamento del trasporto su rotaie!

Sponsorizzato da Red Hat, Fedora non è semplicemente una distribuzione GNU/Linux, è la voglia di velocizzare il progresso del software libero e open source attraverso la collaborazione di membri della Red Hat e della comunità tutta. Ciò è facilmente notabile dal fatto che la Fedora Project Board, organismo che prende le decisioni, non è composto solo da membri della compagnia sponsorizzante.

Fedora Core è il sistema operativo. Esso è completamente libero ed è compito della Board assicurare che resti tale. L'obiettivo degli sviluppatori è fornire agli utenti un sistema operativo composto di un software recente e allo stesso tempo robusto. Essendo completamente libero (libero non è sinonimo di gratis), una volta installato sarà impossibile riprodurre files mp3. Dalla documentazione si legge che il formato mp3 è coperto da brevetti: ciò ha spinto gli sviluppatori ad abbandonare il formato proprietario in favore di quello Ogg, che non solo è superiore al formato mp3, ma è libero da brevetti e lo sarà sempre. Le limitazioni imposte dagli sviluppatori non si applicano invece quando la scelta ricade sul software libero. Infatti, vi è, ad esempio, la possibilità di usare sia il desktop environment Gnome che KDE e, grazie al repository Fedora

Extra, è possibile installare migliaia di altri programmi non inclusi nella versione base. Il tutto per permettere a ogni utente di usare il programma che più gli si addice.

Fedora Core, essendo nata dalla distribuzione Red Hat, usa il formato RPM per i programmi da installare. La gestione dei programmi è affidata all'utilità yum che, all'installazione di un programma, si occupa di risolvere tutte le dipendenze necessarie. Se, ad esempio, bisogna installare il software X che ha bisogno del software Y per funzionare, yum automaticamente installa anche Y.

Il sistema di installazione presente in Fedora Core è tra i migliori disponibili per sistemi GNU/Linux e non solo. Il tutto viene gestito da Anaconda, che si presenta sia sotto forma testuale che grafica e le impostazioni predefinite offrono già un sistema ben configurato e sicuro. È utile ricordare, a chi installa qualsiasi sistema operati-

vo su un computer in cui ve ne è già uno presente, di fare la massima attenzione perché si potrebbe facilmente perdere tutto ciò che è conservato sul disco rigido.

Fedora Doc è la parte del Fedora Project che si occupa di scrivere la documentazione per Fedora Core. Sono presenti sia testi di supporto per gli utenti, perché anche il meno esperto non deve sentirsi abbandonato, sia testi di supporto per gli sviluppatori, perché bisogna facilitare il più possibile chi vuole aiutare il progetto in prima linea.

Fedora Core è una delle migliori e più solide distribuzioni e si addice sia a chi si avvicina per la prima volta a GNU/Linux sia agli utenti più esperti. Maggiori informazioni sono disponibili ai seguenti siti:

<http://fedoraproject.org>
<http://www.redhat.com>

Lorenzo Ferrara

*La Vecchia Cascina
agriturismo*



di Paolo e Belinda
Via Crocelle
Pietrelcina (BN) **Tel. 0824 991351**

*Cucina tipica locale con prodotti
di produzione propria*

Per il mese in corso si effettua uno sconto
del 10 % a chi esibisce questo giornale

GLUGBN LINKS

Sito: <http://www.inventati.org/glugbn>

Blog: <http://glugbn.noblogs.org>

Mailing List: <https://www5.autistici.org/mailman/listinfo/glugbn-ml>

